



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'insero Tuttomercato, € 1,20

NUOVO di Puglia Quotidiano Brindisi

Venerdì 13 gennaio 2012
Anno XII N° 12
€ 1,00*



Redazione e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Edizioni BRINDISI: via De' Terribili, 9 - Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0945/55596-4555223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



I TRASPORTI

La Puglia in rivolta contro i tagli dei treni

Alle pagg. 2 e 3



IL TALENT SHOW

Il ballerino Ilario nella scuola di "Amici"

A pag. 33



GLI APPUNTAMENTI

Focare e cibo di strada per un caldo week-end

Da pag. 25 a pag. 30

In solo nome da sottoporre alla coalizione. E nel Pdl Mantovano auspica invece il giudizio dei militanti

Il Pd: Consales, senza primarie

...rà il giornalista Mimmo Consales il candidato del Partito Democratico. La decisione è stata presa nelle due riunioni che si sono svolte ieri: prima quella della segreteria cittadina, durante la quale si è discusso principalmente di metodo, e poi quella della delegazione trattante, composta dai due segretari, provinciale cittadino, Corrado Tarantini e Antonio Elefante e da Giovanni Carbonella, Salvatore Tomaselli, Giuseppe Romano, Giovanni Epifani, Enzo Aldassarre, Salvatore Brigante e Giuseppe Ferraro. La riunione del tavolo di coalizione avrà luogo sabato mattina, a partire dalle 9.30. Nel Pdl, intanto, Alfredo Mantovano rinuncia le primarie per scegliere il candidato sindaco.

A pag. 15

TRUFFA ALL'INPS: NEI GUAI TUTTA LA FAMIGLIA MISSEI



Ci sono Michele Misseri, Cosima Serrano e anche le due figlie Sabrina e Valentina tra i 67 falsi braccianti segnalati dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'inchiesta per truffa all'Inps che ha portato alla denuncia di un imprenditore di Erchie.

«Sabrina falsa bracciante»

A pag. 6

TAGLIO DEL 20% ALLA PROVINCIA

Un'altra sforbiciata agli stipendi per Ferrarese & Co.



La sede della Provincia

Tagli agli stipendi degli amministratori della Provincia sono stati decisi nella prima riunione del 2012 della giunta Ferrarese: venti per cento in meno al presidente e dieci per cento in meno agli assessori. Ferrarese, quindi, riceverà un'indennità di circa 2.400 euro, mentre gli assessori percepiranno circa 1.800 euro. I fondi accantonati saranno pari a circa 70mila euro e saranno utilizzati per finanziare opere e associazioni caritatevoli.

A pag. 9

L'ANALISI

Legge elettorale ora la politica non può tradire

di Alessandro CAMPI

Il pronostico della vigilia, fosco per i promotori del referendum, è stato rispettato. La Consulta ha dichiarato inammissibili i due quesiti sulla legge elettorale. Entro 20 giorni leggeremo le motivazioni che hanno portato a una decisione largamente annunciata. S'era, infatti, capito che il nostro ordinamento non ammette vuoti normativi, tantomeno su una materia delicata come la legge che traduce in seggi la volontà sovrana dei cittadini.

Continua a pag. 4

PUNTO DI VISTA

Licenziamenti Monti non ceda alle pressioni

di Michele DI SCHIENA

Il governo Monti ha segnato una svolta importante nella travagliata vicenda politica del nostro Paese perché il suo avvento ha fatto registrare la fine di un'esperienza politica che pesava come una cappa di piombo su un Paese stremato e disorientato con l'avvio di una fase di ripresa etica e culturale e perché, nella situazione data, esso è apparso il tentativo più idoneo a fronteggiare le esigenze e le urgenze di una crisi prima ignorata e poi non governata dal precedente Esecutivo.

Continua a pag. 2

Bacia 13enne, condannato

Tre anni di carcere per violenza a un giovane brindisino

LA RAPINA

Il colpo in villa al Casale: hanno portato via anche l'auto

A pag. 10

IL FURTO

Raid all'Agip razzia di sigarette mini-moto e "gratta e vinci"

A pag. 10

Bacia una tredicenne: condannato a tre anni il 31enne brindisino Nicola Biasco, che di anni, all'epoca dei fatti, ne aveva 28. Il giovane si è sempre difeso dicendo di amare la ragazza, ma i magistrati hanno accolto la tesi prospettata dai legali dei genitori della ragazza e dalla pubblica accusa. Quei baci rubati ad una tredicenne configurano il reato di violenza sessuale. Il pm Savina Toscani aveva chiesto una pena di cinque anni di reclusione.

A pag. 11

LO SPORT

Il Brindisi e i tifosi, una nuova alleanza

Un confronto fra la società del Brindisi Calcio e i suoi tifosi per superare le incomprensioni e capire i motivi che negli ultimi tempi hanno reso difficile il dialogo fra le parti, generando il distacco. In una nota, il sodalizio adriatico propone ai rappresentanti del tifo organizzato un incontro per ricucire lo strappo.

A pag. 37



Klaudio Ndoja

Enel pronta a sfruttare i favori del calendario L'Ostuni sfida Galanda

A pag. 39

Malibu
boutique uomo - donna

MONCLER COSTUME NATIONAL DRIES VAN NOTEN
ISAIA GIVENCHY CRUCIANI KITON
UGG Saldi REGAIN
HERNO PEOPLE
CYCLE EDWIN
MAURO GRIFONI MSGM
JIL SANDER STONE ISLAND MARTIN MARGELA
MARNI GIAMBATTISTA VALLI

via Mons. G. Palma, 69 OSTUNI (BR)
tel. 0831 305864

antidoping

Un giovedì indimenticabile per il Centrodestra. Alla Camera il voto dei deputati ha salvato dall'arresto l'onorevole Cosentino, indagato perché presunto amico dei camorristi, ma la vera svolta l'hanno data i giudici della Consulta. Boccia i referendum sulla riforma elettorale, infatti, si può continuare a far festa con le ragazze. Senza il Porcellum sarebbe stata un'altra cosa.

erremme

I TAGLI AI COLLEGAMENTI

EUROSTAR

CORO DI NO
Comuni, Province e Regione sono insieme nella battaglia per il ripristino dei treni notte cancellati dal 12 dicembre

Trenitalia: più servizi ai pendolari se crescono le tariffe



«Il servizio ai pendolari può migliorare se si aumentano le tariffe e se lo Stato contribuisce di più»: è quanto sostiene l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mario Moretti, a proposito del trasporto pubblico locale. Moretti fa sapere che servono soldi anche per garantire le linee a lunga percorrenza che non sono redditizie. Chiunque entra nel mercato ferroviario, spiega Moretti, «deve contribuire, in proporzione, a coprire i costi del servizio in perdita o gestirlo direttamente». Moretti ammette che «nonostante gli importanti risultati già raggiunti, le Ferrovie dello Stato devono ancora avanzare sia nell'efficienza sia nella qualità per battere la competizione». «Trenitalia fa viaggiare ogni giorno circa 400 treni di lunga percorrenza, di cui circa 100 sono in perdita perché operano su rotte a bassa densità di popolazione» precisa Moretti. Che aggiunge: «Oggi queste perdite sono compensate dagli utili dell'Alta Velocità: se i nuovi concorrenti entrano solo sui servizi ad elevata redditività, riducono la nostra capacità di compensare le perdite. La conseguenza per Trenitalia può essere o un nuovo progressivo indebitamento, fino al collasso, oppure l'abbandono delle rotte in perdita che non rientrano nel servizio universale».

«Caro ministro, assumi informazioni sulla gravità della situazione che si è determinata con la cancellazione dei treni notte sia sulla dorsale tirrenica che sulla linea adriatica e vedi come fare per chiedere a Trenitalia il ripristino del servizio», hanno detto mercoledì al titolare del dicastero delle Infrastrutture Corrado Passera durante un incontro alla Camera i parlamentari pugliesi Ludovico Vico del Pd e Antonio Distaso del Pdl. I quali si sono fatti subito promotori di una interpellanza, presentata allo stesso ministro, che è stata sottoscritta da tutti i deputati pugliesi per formalizzare e dare forza alla richiesta. E infatti, a conferma che c'è davvero la voglia di combattere sino in fondo «la battaglia dei treni», come l'ha definita Vico, l'interpellanza è stata firmata senza indugi, oltre che da Vico e Distaso, anche dall'ex premier Massimo D'Alema e dall'ex ministro Raffaele Fitto, seguiti da tutti gli altri deputati eletti nel collegio pugliese: Lorenzo Ria, Pino Pisicchio, Rocco Buttiglione, Francesco Boccia, Lorenzo Cesa, Antonio Pepe, Dario Ginefra, Teresa Bellanova, Fucci, Pierfelice Zazzera, Paola Concia, Michele Bordo, Giusy Servodio, Luigi Lazzari, Luigi Vitali, Ugo Lisi, Francesco Paolo Sisto, Cinzia Capano, Salvatore Ruggieri, Margherita Mastromauri, Gero Grassi, Pino Losacco, Luciano Sardelli, Carmine Patarino, Gabriella Carlucci, Antonio Gaglione, Angelo Cera, Simeone Di Cagno Abbrescia. E scarica colpe a non finire sulla gestione dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti.

dall'inviato

«Il decreto Salva Italia, presentato da Monti, che come parlamentari abbiamo condiviso e votato poggia le sue basi sui principi di unità e coesione nazionale. Presupposti indispensabili per restituire competitività e occasioni di crescita all'intero Paese. Ma le scelte che Trenitalia sta realizzando in buona parte della nostra nazione e nel Sud e in Puglia in particolare vanno in direzione opposta», sottolineano i parlamentari pugliesi nell'interpellanza inviata a Passera. Ecco le scelte di Trenitalia: «Ritardi epici degli Eurostar in partenza dalla regione Puglia, poi sostituzione con gli Intercity (meno veloci e con meno servizi), e infine soppres-

«Ministro, blocca Moretti la Puglia non vuole subire»

Trentadue parlamentari scrivono a Passera



Ludovico Vico



Massimo D'Alema



Salvatore Ruggieri



Raffaele Fitto



sione graduale dei treni di lunga percorrenza sulla dorsale adriatica e sul collegamento Reggio Calabria-Taranto verso il nord», evidenziano i parlamentari.

«Malgrado i vari tentativi posti in essere da tutti gli amministratori, gli enti istituzionali e i rappresentanti il governo regionale della Puglia di giungere ad una revisione delle scelte messe in atto da Trenitalia contro i cittadini pugliesi, ancora oggi si registra l'assoluta mancanza di risposte adeguate e ragionevoli da parte dell'amministratore delegato della partecipata statale, dottor Moretti. In tal senso non è escluso il ricorso ad una class action e a forti azioni di protesta provenienti da tutti i comparti produttivi, economici, sindacali, istituzionali e sociali della Puglia che non possono assolutamente più subire tali prevaricazioni e negazioni di un diritto», concludono i parlamentari pugliesi.

«La Puglia viene sfregiata due volte con tali soppressioni, sulla linea jonica e su quella adriatica», dice l'onorevole Vico a commento dell'interpellanza. «Qui mancano le infrastrutture e mancano i servizi. È intollerabile», continua. E l'onorevole Luigi Vitali aggiunge: «Se ci sono fondi da destinare a Trenitalia per ripristinare il servizio, è giusto che se ne faccia carico il governo. I cittadini pugliesi pagano le tasse come quelli del Nord ed esigono gli stessi servizi».

O.Mart.

LE SEGNALAZIONI



Numero verde: cento chiamate in due giorni

Sta avendo successo il numero verde (800661834) attivato dalle associazioni pugliesi dei consumatori che hanno avviato le procedure di una class action nei confronti di Trenitalia per chiedere il risarcimento dei danni subiti dagli utenti nel caso non vengano ripristinati i treni notte con le vecchie tariffe. Nel giro di due giorni sono arrivate più di 100 telefonate. «Si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di segnalazioni di utenti residenti nel Salento», spiega il responsabile del servizio. Le associazioni dei consumatori hanno evidenziato che intendono aprire una serie infinita di contenziosi, monitorando costantemente il servizio di Trenitalia per conto della Regione. Così si chiede a Trenitalia anche il pagamento di sanzioni per i disagi arrecati ai cittadini, secondo quanto previsto dal contratto di servizio sottoscritto con la Regione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Licenziamenti...

Non può sfuggire, tuttavia, che l'attuale governo, anche per la situazione parlamentare nella quale è chiamato ad operare, è costretto a muoversi dentro la logica delle politiche neoliberiste dominanti in Europa e non può perciò elaborare programmi incisivamente innovativi rispetto a tali politiche. Può fare solo, come sta facendo, il lavoro di risanamento e di possibile ripresa che il precedente Esecutivo non è stato in grado di svolgere: quei «compiti a casa», come li ha definiti con qualche sussiego la Merkel, divenuti ormai necessari per evitare la bancarotta del Paese e le drammatiche conseguenze che essa comporterebbe. Una situazione ancora molto preoccupante che ha spinto Monti a volare a Bruxelles prima dell'incontro con Sarkozy probabilmente per cercare di convincere l'Europa ad allentare la morsa sul nostro Paese per consentire ad esso di avviare politiche di natura espansiva: un segno positivo

che dimostrerebbe come il Governo, dopo una mancata costata «lacrime e sangue» ai cittadini più deboli, si rende conto che non è possibile tirare ulteriormente la corda con misure sostanzialmente rivolte, sotto le mentite spoglie della crescita, a fare arretrare tutele e diritti sociali conquistati con lunghe e dure lotte dal movimento dei lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali.

Non sarebbe giusto, in particolare, aggirare o svuotare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e rendere giuridicamente legittimo ciò che è socialmente iniquo e moralmente riprovevole: la cancellazione cioè più o meno camuffata di quella «norma di civiltà», come è stata definita dalla segretaria della Cgil Camusso, che abilita la magistratura a reintegrare nel posto di lavoro il dipendente licenziato senza una «giusta causa» (una mancanza tanto grave da fare venire meno il rapporto di fiducia tra lavoratore e datore di lavoro) o senza un «giustificato motivo» (in senso soggettivo nel caso di «un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro» e in

senso oggettivo quando sussistano «ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa»). Non si riesce allora a capire, se certe notizie risultassero fondate, che bisogno vi sia di riformare sul punto l'attuale normativa introducendo la facoltà del datore di lavoro di licenziare, nei primi tre anni dall'assunzione, il lavoratore dipendente qualora ricorrano «motivi economici, tecnici e organizzativi». Ragioni giustificative queste che possono considerarsi ampiamente comprese nel caso di licenziamento legittimo in senso oggettivo previsto dalle vigenti disposizioni di legge richiamate. La verità è che ci sono interessi e forze che premono sul Governo con l'obiettivo di precarizzare ulteriormente il lavoro e di rendere legittimo il licenziamento arbitrario del lavoratore sottraendo di fatto una così pesante decisione a qualsiasi efficace controllo di legalità.

L'auspicio è che il presidente Monti e il ministro Fornero non vogliano assecondare operazioni ideologiche intese a restaurare nel rapporto di lavoro poteri scolti da qualsiasi serio vin-

colo normativo favorendo l'abuso in danno della parte più debole: una perversa «liberalizzazione» che sposterebbe indietro l'orologio del progresso civile e della storia giuridica del nostro Paese.

Così come è auspicabile che i partiti di opposizione al precedente Esecutivo si facciano interpreti presso il presidente Monti del crescente disagio dei ceti popolari chiedendo ad esso un riequilibrio delle scelte del suo governo in direzione di una maggiore equità e mettano nel contempo in cantiere, in vista delle prossime elezioni generali in ogni caso non lontano, programmi per politiche economiche diverse da quelle che rischiano di portare l'Europa e il nostro Paese verso la depressione. E svolgano questo necessario lavoro facendo tesoro degli autorevoli ammonimenti rivolti alla politica perché metta in cantiere un nuovo modello di sviluppo e perché si astenga dall'usare, come di recente ha scritto il teologo e filosofo brasiliano Leonardo Boff, il veleno che ha causato la crisi come rimedio per curare la crisi medesima.

Michele Di Schiena